

DOPO IL CONGRESSO NEOFASCISTA

La crisi del M.S.I.

Il quarto congresso del MSI ha confermato un giudizio che era già stato dato all'indomani del 7 giugno: il movimento neofascista è in crisi, sia perché isolato dalle grandi correnti dell'opinione pubblica, sia perché gli stessi gruppi economici che gli diedero vita e che lo sostennero lo guardano oggi con freddezza. Uno dei più autorevoli esponenti del MSI, l'on. Almirante, lo ha confessato a denti stretti sottolineando le «garbate insolenze» rivolte dalla stampa padronale ai 600 delegati riuniti a Viareggio e proclamando che il movimento neofascista «non è venduto a nessuno» (il che, per un partito come il MSI, più che un merito è un danno). La crisi del neofascismo, d'altra parte, non sta soltanto nell'opinione pubblica ma nell'opinione pubblica antifascista. Ma nel l'esaurimento della demagogia con la quale sperava di continuare a sfruttare il disorientamento di certi strati sociali e nelle manifestazioni di dissenso, che si sono avute alla base e che sono sfociate recentemente in contrasti tra numerose federazioni e il gruppo dirigente e in dissensi.

La costatazione della crisi del neofascismo non è però il solo giudizio che si può trarre dalle discussioni avvenute al Congresso di Viareggio. Il dibattito congressuale ha innanzi tutto chiarito chi sono e che cosa vogliono e possono fare oggi i missini. Gli oratori che si sono avvicendati per tre giorni e quasi per tre notti alla tribuna congressuale hanno dato agli osservatori uno spettacolo, a volte divertente a volte disgustoso, di quel costume che rese ridicoli e insopportabili i gerarchi mussoliniani, anche se la furberia e la paura dei dirigenti hanno consigliato di ridurre al minimo la risumazione della liturgia e del ciarpe coraggioso fascista. E nessuno dei vecchi e nuovi gerarchi ha avuto la sensibilità di riconoscere gli errori e le colpe del regime condannato dalla rivoluzione popolare e dalla coscienza degli italiani, preferendo anzi di considerarsi (sia pure con accenti giti di frase) gli eredi e i continuatori (come ha dichiarato E. M. Gray) del regime fascista.

Detto questo, bisogna pur dare un giudizio sulle varie correnti che si sono affrontate nel Congresso e che sono arrivate perfino allo scontro violento. La destra del MSI più che fascista può definirsi nazista. In fondo a Pino Romualdi, che fu vice-segretario del partito fascista repubblicano, si racchioglie un gruppo di giovani i quali propugnano apertamente il loro odio per la democrazia («siffide del lo spirito») (ha chiamato Rauti) e per tutto ciò che il pensiero moderno ha espresso. Il loro ideale non è il Sacro Romano Impero, l'oscurantismo medievale, l'autoritarismo, la violenza armata contro i democratici e in primo luogo contro i comunisti, la Compagnia di Gesù. Più che partito neofascista essi aspirano a costituire una setta, un'organizzazione squadrata quasi sul tipo delle S.S. Hanno piena coscienza di non poter sperare di conquistarsi molte simpatie; ma pure perché aspettano il momento in cui si determini in Italia una situazione di guerra civile per poter agire. Sono un'accoraggiata di disperati e di squadristi più vicini agli uomini della birreria di Monaco che ai fascisti italiani. Non avendo capito la lezione di Norimberga si dilettano a sognare avventure dannunziane in attesa della guerra civile.

Ma il MSI non è in mano a gente di questa risma. Il gruppo dirigente neofascista (De Marsanich, Almirante, Roberti, Alfuso — per intenderci) se ne serve quando si tratta di sfasciare qualche vetrina dell'Unità o del British Council o per isolare la corrente di sinistra. I dirigenti effettivi del MSI sono paghi di esser passati dalla galleria in Parlamento e vogliono conservare il cadavere. Sanno che la borghesia reazionaria li considera soltanto come una carta di riserva e si accomodano quindi in una posizione ausiliaria. Dal momento che la D.C. e l'America sono le punte avanzate dello schieramento anticomunista, dicono i Gray e gli Almirante, «bisogna bussare alla porta di De Gasperi e dell'ambasciatore americano. Ed ecco perché in questa crisi, il MSI si dice preoccupato esclusivamente di evitare l'apertura a sinistra e nelle manifestazioni per Trieste i deputati missini organizzarono cordoni per sviare gli studenti dall'ambasciata americana.

Arroccato sulle posizioni più conservatrici, lo stato maggiore missino ripudia l'edizione repubblicana e socializzatrice del fascismo di Salò alla quale si richiama invece esplicitamente la corrente di sinistra. Questa ala, e soprattutto i giovani di questa corrente, appaiono i più disorientati e i più confusi. Ma è pur vero che da questa parte sono venute le manifestazioni più interessanti. Da questa parte si è osato irridere, anche con interruzioni imperipienti, all'arroganza, alla demagogia, al trasformismo dei dirigenti missini. Da questa parte si è mossa una critica almeno ad alcuni aspetti del fascismo (la dittatura, ad esempio), e si è delineato un programma più o meno sociale (giusto salario, controllo dell'impresa

CON L'AUTO DI UN GRUPPETTO DI CRUMIRI ESPULSI DALLA C.I.S.L.

Valletta sta tentando di costituire un "sindacato all'americana", alla FIAT

Corrispondenza del compagno Giovanni Roveda

TORINO, 13. — Si dice che alla FIAT si sta «collegando» una manovra per costituire un «sindacato interno». Autori di questa manovra dovrebbero essere i cinque membri della C. I. della Mirafiori, sfacciatamente smascherati in occasione del grande sciopero iniziato il 15 dicembre e giustamente qualificati per traditori dagli organi competenti della C.I.S.L. alla quale appartengono.

Ignora fin dove il «sindacato» si stia collegando ad una reale tentativo di questi signori di sfacciarare i lavoratori della FIAT dalla grande famiglia dei lavoratori italiani. Non credo comunque alla realizzazione di questa manovra della direzione della FIAT. I lavoratori di questo grande complesso sanno quali sarebbero le gravi conseguenze che ricadrebbero su di loro, se la manovra avesse anche solo un limitato successo.

Colloppini della direzione

Il tentativo non è nuovo, già il senatore Agnelli, ai suoi tempi, l'aveva tentato, rimanendo però con un pugno di mosche. L'impresa è stata ripresa più o meno apertamente dall'attuale direzione, sempre in agguato per trovare un pretesto per dividere i lavoratori ed avere maggiore comodità nello sfacelo: credo

che il successo non sarà maggiore di quello ottenuto dal senatore Agnelli.

È però utile che sia i lavoratori che la pubblica opinione conoscano la perfidia insita in questi tentativi, sempre ammantati di una certa bonomia paternalistica: «Le cose di casa nostra, bene che le vediamo tra di noi, le organizzazioni sindacali, persino la C.I.S.L. e l'U.I.L., fanno della politica (cosa da inorridire) della C.G.I.L. per carità non parliamo».

Si dovrebbe così mettere in vetrina un «buon» Valletta che tratta (portafoglio aperto) gli interessi dei suoi lavoratori a pari con essi, e li tratta senza fare della politica. E infatti lui si occupa della sola politica dei profitti strappati ai lavoratori con la continua intensificazione delle cadenze dei tempi di lavorazione e con le riduzioni dei costi, non preoccupandosi del loro sistema, esaurisce il lavoratore e lascia gli infelici grida di dolore e di morte, dei quali naturalmente è secondo la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché «disattenti».

Il «sindacato interno» toglie ai lavoratori ogni pratica possibilità di difesa dei loro interessi: staccati dagli altri lavoratori della loro categoria e da quelli delle altre categorie, essi finiscono per essere alla mercé dei colloppini della direzione che, di fatto, diventa l'organo dirigente del «sindacato interno» cosiddetto apolitico.

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: primo, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle sempre comode interpretazioni della direzione, fino a stipulare un contratto aziendale; secondo, istituire un regolamento interno, ligo alle direttive direzionali.

La lotta condotta oggi dalla direzione FIAT contro il funzionamento della C. I. è la più palese conferma dell'indirizzo che questi signori vorrebbero dare al loro «sindacato interno».

50 anni indietro

Il «sindacato interno» sarebbe un salto indietro di più di cinquant'anni. Quanti sforzi in questi ultimi anni per costituire la legge del lavoro, e in questi ultimi anni per abolire (così dicevano loro) l'arbitrarietà fino al «sindacato interno» ed al contratto di lavoro fabbrica per fabbrica. Sono le lotte dei lavoratori che hanno fatto sviluppare in Italia le leggi, le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria; partendo da questi successi si sono poi conquistati i contratti

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

TORINO, 13. — Si dice che alla FIAT si sta «collegando» una manovra per costituire un «sindacato interno». Autori di questa manovra dovrebbero essere i cinque membri della C. I. della Mirafiori, sfacciatamente smascherati in occasione del grande sciopero iniziato il 15 dicembre e giustamente qualificati per traditori dagli organi competenti della C.I.S.L. alla quale appartengono.

Ignora fin dove il «sindacato» si stia collegando ad una reale tentativo di questi signori di sfacciarare i lavoratori della FIAT dalla grande famiglia dei lavoratori italiani. Non credo comunque alla realizzazione di questa manovra della direzione della FIAT. I lavoratori di questo grande complesso sanno quali sarebbero le gravi conseguenze che ricadrebbero su di loro, se la manovra avesse anche solo un limitato successo.

Colloppini della direzione

Il tentativo non è nuovo, già il senatore Agnelli, ai suoi tempi, l'aveva tentato, rimanendo però con un pugno di mosche. L'impresa è stata ripresa più o meno apertamente dall'attuale direzione, sempre in agguato per trovare un pretesto per dividere i lavoratori ed avere maggiore comodità nello sfacelo: credo

che il successo non sarà maggiore di quello ottenuto dal senatore Agnelli.

È però utile che sia i lavoratori che la pubblica opinione conoscano la perfidia insita in questi tentativi, sempre ammantati di una certa bonomia paternalistica: «Le cose di casa nostra, bene che le vediamo tra di noi, le organizzazioni sindacali, persino la C.I.S.L. e l'U.I.L., fanno della politica (cosa da inorridire) della C.G.I.L. per carità non parliamo».

Si dovrebbe così mettere in vetrina un «buon» Valletta che tratta (portafoglio aperto) gli interessi dei suoi lavoratori a pari con essi, e li tratta senza fare della politica. E infatti lui si occupa della sola politica dei profitti strappati ai lavoratori con la continua intensificazione delle cadenze dei tempi di lavorazione e con le riduzioni dei costi, non preoccupandosi del loro sistema, esaurisce il lavoratore e lascia gli infelici grida di dolore e di morte, dei quali naturalmente è secondo la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché «disattenti».

Il «sindacato interno» toglie ai lavoratori ogni pratica possibilità di difesa dei loro interessi: staccati dagli altri lavoratori della loro categoria e da quelli delle altre categorie, essi finiscono per essere alla mercé dei colloppini della direzione che, di fatto, diventa l'organo dirigente del «sindacato interno» cosiddetto apolitico.

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: primo, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle sempre comode interpretazioni della direzione, fino a stipulare un contratto aziendale; secondo, istituire un regolamento interno, ligo alle direttive direzionali.

La lotta condotta oggi dalla direzione FIAT contro il funzionamento della C. I. è la più palese conferma dell'indirizzo che questi signori vorrebbero dare al loro «sindacato interno».

50 anni indietro

Il «sindacato interno» sarebbe un salto indietro di più di cinquant'anni. Quanti sforzi in questi ultimi anni per costituire la legge del lavoro, e in questi ultimi anni per abolire (così dicevano loro) l'arbitrarietà fino al «sindacato interno» ed al contratto di lavoro fabbrica per fabbrica. Sono le lotte dei lavoratori che hanno fatto sviluppare in Italia le leggi, le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria; partendo da questi successi si sono poi conquistati i contratti

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

TORINO, 13. — Si dice che alla FIAT si sta «collegando» una manovra per costituire un «sindacato interno». Autori di questa manovra dovrebbero essere i cinque membri della C. I. della Mirafiori, sfacciatamente smascherati in occasione del grande sciopero iniziato il 15 dicembre e giustamente qualificati per traditori dagli organi competenti della C.I.S.L. alla quale appartengono.

Ignora fin dove il «sindacato» si stia collegando ad una reale tentativo di questi signori di sfacciarare i lavoratori della FIAT dalla grande famiglia dei lavoratori italiani. Non credo comunque alla realizzazione di questa manovra della direzione della FIAT. I lavoratori di questo grande complesso sanno quali sarebbero le gravi conseguenze che ricadrebbero su di loro, se la manovra avesse anche solo un limitato successo.

Colloppini della direzione

Il tentativo non è nuovo, già il senatore Agnelli, ai suoi tempi, l'aveva tentato, rimanendo però con un pugno di mosche. L'impresa è stata ripresa più o meno apertamente dall'attuale direzione, sempre in agguato per trovare un pretesto per dividere i lavoratori ed avere maggiore comodità nello sfacelo: credo

che il successo non sarà maggiore di quello ottenuto dal senatore Agnelli.

È però utile che sia i lavoratori che la pubblica opinione conoscano la perfidia insita in questi tentativi, sempre ammantati di una certa bonomia paternalistica: «Le cose di casa nostra, bene che le vediamo tra di noi, le organizzazioni sindacali, persino la C.I.S.L. e l'U.I.L., fanno della politica (cosa da inorridire) della C.G.I.L. per carità non parliamo».

Si dovrebbe così mettere in vetrina un «buon» Valletta che tratta (portafoglio aperto) gli interessi dei suoi lavoratori a pari con essi, e li tratta senza fare della politica. E infatti lui si occupa della sola politica dei profitti strappati ai lavoratori con la continua intensificazione delle cadenze dei tempi di lavorazione e con le riduzioni dei costi, non preoccupandosi del loro sistema, esaurisce il lavoratore e lascia gli infelici grida di dolore e di morte, dei quali naturalmente è secondo la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché «disattenti».

Il «sindacato interno» toglie ai lavoratori ogni pratica possibilità di difesa dei loro interessi: staccati dagli altri lavoratori della loro categoria e da quelli delle altre categorie, essi finiscono per essere alla mercé dei colloppini della direzione che, di fatto, diventa l'organo dirigente del «sindacato interno» cosiddetto apolitico.

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: primo, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle sempre comode interpretazioni della direzione, fino a stipulare un contratto aziendale; secondo, istituire un regolamento interno, ligo alle direttive direzionali.

La lotta condotta oggi dalla direzione FIAT contro il funzionamento della C. I. è la più palese conferma dell'indirizzo che questi signori vorrebbero dare al loro «sindacato interno».

50 anni indietro

Il «sindacato interno» sarebbe un salto indietro di più di cinquant'anni. Quanti sforzi in questi ultimi anni per costituire la legge del lavoro, e in questi ultimi anni per abolire (così dicevano loro) l'arbitrarietà fino al «sindacato interno» ed al contratto di lavoro fabbrica per fabbrica. Sono le lotte dei lavoratori che hanno fatto sviluppare in Italia le leggi, le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria; partendo da questi successi si sono poi conquistati i contratti

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

TORINO, 13. — Si dice che alla FIAT si sta «collegando» una manovra per costituire un «sindacato interno». Autori di questa manovra dovrebbero essere i cinque membri della C. I. della Mirafiori, sfacciatamente smascherati in occasione del grande sciopero iniziato il 15 dicembre e giustamente qualificati per traditori dagli organi competenti della C.I.S.L. alla quale appartengono.

Ignora fin dove il «sindacato» si stia collegando ad una reale tentativo di questi signori di sfacciarare i lavoratori della FIAT dalla grande famiglia dei lavoratori italiani. Non credo comunque alla realizzazione di questa manovra della direzione della FIAT. I lavoratori di questo grande complesso sanno quali sarebbero le gravi conseguenze che ricadrebbero su di loro, se la manovra avesse anche solo un limitato successo.

Colloppini della direzione

Il tentativo non è nuovo, già il senatore Agnelli, ai suoi tempi, l'aveva tentato, rimanendo però con un pugno di mosche. L'impresa è stata ripresa più o meno apertamente dall'attuale direzione, sempre in agguato per trovare un pretesto per dividere i lavoratori ed avere maggiore comodità nello sfacelo: credo

che il successo non sarà maggiore di quello ottenuto dal senatore Agnelli.

È però utile che sia i lavoratori che la pubblica opinione conoscano la perfidia insita in questi tentativi, sempre ammantati di una certa bonomia paternalistica: «Le cose di casa nostra, bene che le vediamo tra di noi, le organizzazioni sindacali, persino la C.I.S.L. e l'U.I.L., fanno della politica (cosa da inorridire) della C.G.I.L. per carità non parliamo».

Si dovrebbe così mettere in vetrina un «buon» Valletta che tratta (portafoglio aperto) gli interessi dei suoi lavoratori a pari con essi, e li tratta senza fare della politica. E infatti lui si occupa della sola politica dei profitti strappati ai lavoratori con la continua intensificazione delle cadenze dei tempi di lavorazione e con le riduzioni dei costi, non preoccupandosi del loro sistema, esaurisce il lavoratore e lascia gli infelici grida di dolore e di morte, dei quali naturalmente è secondo la direzione della FIAT — sono sempre responsabili i lavoratori stessi perché «disattenti».

Il «sindacato interno» toglie ai lavoratori ogni pratica possibilità di difesa dei loro interessi: staccati dagli altri lavoratori della loro categoria e da quelli delle altre categorie, essi finiscono per essere alla mercé dei colloppini della direzione che, di fatto, diventa l'organo dirigente del «sindacato interno» cosiddetto apolitico.

Il «sindacato interno» ha inoltre due altri obiettivi: primo, ridurre il contratto collettivo di lavoro alla mercé delle sempre comode interpretazioni della direzione, fino a stipulare un contratto aziendale; secondo, istituire un regolamento interno, ligo alle direttive direzionali.

La lotta condotta oggi dalla direzione FIAT contro il funzionamento della C. I. è la più palese conferma dell'indirizzo che questi signori vorrebbero dare al loro «sindacato interno».

50 anni indietro

Il «sindacato interno» sarebbe un salto indietro di più di cinquant'anni. Quanti sforzi in questi ultimi anni per costituire la legge del lavoro, e in questi ultimi anni per abolire (così dicevano loro) l'arbitrarietà fino al «sindacato interno» ed al contratto di lavoro fabbrica per fabbrica. Sono le lotte dei lavoratori che hanno fatto sviluppare in Italia le leggi, le Camere del Lavoro e le Federazioni di categoria; partendo da questi successi si sono poi conquistati i contratti

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

dei carabinieri Pietracaprina consumato e sul luogo in cui vi era il cadavere. Fino a questo momento si può dire soltanto che il delitto fu compiuto in prossimità della masseria di Ponte Barbieri da persone non estranee al Magliano. Tutte le altre ipotesi, quella di una vendetta di contrabbandieri di tabacco e quella di un delitto per gelosia di mestiere tra commercianti di bestiame, sono state scartate e le relative piste abbandonate.

Non mancano ancora nella cronaca ormai schematica dei

I FUNERALI DELLE VITTIME DEL "COMET",



Una folla commossa di cittadini di Porto Azzurro e di tutta l'isola d'Elba ha partecipato martedì scorso ai funerali delle vittime del Comet precipitato domenica scorsa nel mar Tirreno

Una corvetta italiana localizza il punto dove giace il relitto del "Comet",

Fra le salme finora identificate è quella della nipote dell'autrice della «Capanna dello zio Tom» - I cadaveri delle vittime saranno imbalsamati - Prosegue l'autopsia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PORTO AZZURRO, 13. — Il dott. Fornari ha proseguito per tutta la giornata di oggi nell'autopsia di tutti i cadaveri dei poveri viaggiatori, che erano a bordo del «Comet».

Si dice ancora che l'on. Rapelli abbia confermato nel corridoio di Montecitorio la necessità di un «sindacato interno» alla FIAT, evidentemente diretto da Arrighi, Cottura, Bolatto, Bortolotti, Conte ed altri del loro genere. E' vero?

L'on. Rapelli, pare essendo in molte altre faccende affacciate, non ha potuto essere presente al Consiglio di Montecitorio.

Si dice ancora che l'on. Rapelli abbia confermato nel corridoio di Montecitorio la necessità di un «sindacato interno